

SANTE GRACIOTTI

PLURILINGUISMO LETTERARIO E PLURICULTURALISMO NELLA RAGUSA ANTICA (UN MODELLO PER LA FUTURA EUROPA?)

La storia politica di Ragusa presenta, così come quella culturale, caratteri di assoluta eccezionalità. Nata in maniera analoga a quella di tante altre città-stato della costa dalmata e soprattutto dell'Italia, Ragusa si mantiene e si sviluppa come potenza economica piuttosto che come potenza territoriale, e per di più senza il supporto militare che sempre gli stati mercantili hanno usato per la difesa dei propri commerci. E balza subito all'occhio la sua differenza con la città modello, signora, rivale, quale fu sempre per Ragusa Venezia. Direi che Ragusa è una città utopica, nel senso che esiste ad onta delle regole, come collocata fuori del mondo.

E fuori del mondo è per molte ragioni, che solo in parte coincidono con la eccezionalità di un'altra città per molti versi anche essa utopica: Venezia, appena ricordata. Venezia adottò la formula di città "in aquis fundata" per sostenere la sua separatezza politica dal resto del mondo, in concreto la sua indipendenza sia da Bisanzio che dalle potenze territoriali dell'Europa continentale, a cominciare dal Sacro Romano Impero¹. Ragusa è "in insula fundata" e tale idealmente resta anche quando la sua separatezza fisica dalla terraferma verrà colmata e la piccola isola diventerà una piccola protuberanza, una delle tante, della costa. La insularità strutturale di Ragusa è molteplice: fisica innanzi tutto, come ho accennato, poi istituzionale, infine socio-psicologica: e tutte insieme creano il carattere specifico della città e del suo stato.

La separatezza fisica resta anche dopo la saldatura dell'isola con

¹ Cfr. U. Petronio, "Civitas Venetiarum est aedificata in mari", in *Studi offerti a Gaetano Cozzi*, Venezia 1992, pp.171-185.